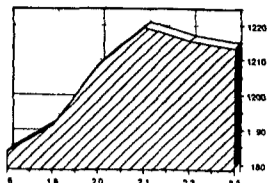
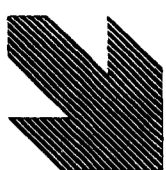
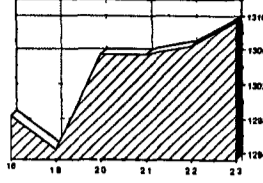
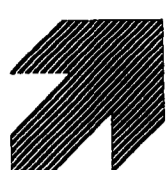


Borsa
I Mib
della
settimana



Dollaro
Sulla lira
nella
settimana



ECONOMIA & LAVORO

Oggi si riunisce il governo
Nessun ripensamento: sarà varata
per decreto una manovra fiscale
duramente criticata anche dal Pri

Un ambiguo e inaccettabile
«patto» con le categorie autonome
per rastrellare quattrini
Aumenti anche per Iva e ticket?

Irpef più condono, De Mita ci prova

Il «connubio incestuoso» si farà la vigilia del maxi consiglio dei ministri sulla manovra economica convocato per oggi alle 13 e trascorsa senza segnali di inversione di rotta. Il governo ha deciso di varare per decreto e nello stesso provvedimento Irpef e condono. Un altro decreto fiscale riguarderà la Iva (un aumento sui generi di prima necessità) e forse un terzo tratterà di elusione fiscale.



Emilio Colombo



Giuliano Amato

NADIA TARANTINI

ROMA. Natale non ha portato consiglio ma solo una ennesima sfumata alla coalizione De Mita da parte del padre della normativa fiscale che si va a modificare. Bruno Visentini ha definito tre giorni fa il condono tributario roba da Terzo mondo ed è alto notare che dentro all'assurdo perdono fiscale si cela qualcosa di ancora più grave: il testo non approvato dal Parlamento - e che il governo vuole reiterare oggi - estende al 1988 i benefici effetti della «ricostituzione della carriera fiscale» del contribuente definizione cara al presidente del Consiglio egli anzi declassa il condono ancora di più ad una «apertura dei termini». Dunque il governo in questo caso «riaprebbe» termini non ancora scaduti visto che la dichiarazione sui redditi del 1988 si presenterà a maggio prossimo. Un esca in più poi che lo stesso De Mita ha ammesso di nutrire forti dubbi sull'efficacia del condono.

Eppure con questo incerto patto con commercianti e i lavoratori autonomi il governo pensa di rastrellare la gran parte dei miliardi (4.600 su 5.950) necessari alla riforma dell'Irpef. Altri 4.000 pensa di trarli dal decreto che aumenta la Iva sui generi di prima necessità come pane, latte, ortofrutta (e anche sui giornali il

che ha scatenato molte proteste) ancora qualche centinaio di miliardi sulla tassa per aprire la partita Iva 100.000 l'anno non solo per i nuovi ma anche per i vecchi contribuenti.

Irpef e condono sono il «cuore» del pacchetto di Capodanno ma nell'agenda dell'odierno Consiglio dei ministri si sono altri provvedimenti da prendere per coprire i buchi di una manovra già fragile al momento del varo. Ulteriormente indebolita dalla mancata approvazione parlamentare di numerose leggi di accompagnamento. Il Senato ha modificato inoltre il disegno di legge sulla «elusione fiscale» rendendolo ancora più consistente e possibile che oggi il governo ne ripresenti un decreto contenente origini. Anche sulle tasse comunali il Parlamento ha lavorato introducendo tra l'altro la cosiddetta «Tascap» la tassa sulle attività produttive (il disegno di legge originario prevedeva un ventaglio di possibilità per gli enti locali) mentre sul comparto sanitario dalle Camere è giunto un allarme per la estemporaneità della manovra su ticket. Il governo bloccherà oggi il prezzo dei medicinali? E una delle ipotesi sul tappeto anche se è già quasi certo che la spesa sanitaria sarà sottoposta a check

up più avanti entro gennaio. Come pretendono i repubblicani ai quali oggi De Mita chiederà un assenso sull'odio so condono - magari eliminando la vigenza 1988 che appare incostituzionale - in cambio di una parziale privatizzazione della sanità. Si tratterebbe di cominciare a passare a prestazioni «indirette» una serie di analisi ed esami di laboratorio una prova generale della «confrontor» desiderata da alcuni ai vertici di governo proprio quelli che recalcitrano per la manovra fiscale che sarà reiterata oggi repubblicani e liberali. In la «Voce repubblicana» la scava intendere che questo sia il patto anche se - per la forma - un Consiglio di gabinetto precederà dalle 10 del mattino il Consiglio dei ministri. La «Voce» afferma infatti che dopo aver coperto con un «pasticcio» insieme di misure le uscite per la riduzione

I sindacati: «Connubio incestuoso»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Si va dal condono «connubio incestuoso» di Eraldo Crea Cisl al più «politico» Giuliano Cazzola Cgil «Governo e sindacati parlano linguaggi differenti». Se si aggiunge anche Silvano Veronesi Uil («Ci sentiamo offesi») si scopre che tutto il sindacato si è schierato all'opposizione del governo. Almeno per ciò che riguarda la vertenza fiscale. Una vertenza nella quale le tre confederazioni hanno investito molto (400mila a Roma gli scioperi articolati svolti in po ovunque) e che oggi rischia di essere riportata indietro di diversi mesi. Le preoccupazioni del sindacato sono note e il rischio che oggi il Consiglio dei ministri varrà un unico provvedimento. Con dentro tutto ciò che riguarda la materia fiscale dalle nuove curve del Irpef alla riduzione delle detrazioni che sono le prime - e ancora insufficienti - misure a favore del lavoro dipendente. Il condono per gli «autonomi» che i sindacati vedono come il fumo negli occhi. Senza contare che già voce che in questo decreto monstre di fine stagione potrebbe esserci anche l'accorpamento delle aliquote del Iva («Accorpamento» che tradotto significa aumento della tassa indiretta. Che solo in parte è giustificato dalla necessità di adeguare la Iva alla

media europea. I alibi dietro cui si nasconde il governo (l'adeguamento a giudizio di molti potrebbe avvenire in tempi molto più gradual) Ecco perché se fosse varato il «decreto» e avessero ragione i più pessimisti, la vertenza fiscale tornerebbe indietro di molti mesi. La situazione non sarebbe indietro all'ottobre scorso prima che Cgil Cisl e Uil attraverso un lungo braccio di ferro con De Mita con quest'anno un aumento delle detrazioni per la produzione del reddito e per il coniuge a carico le nuove aliquote del Irpef (che comunque ancora non piacciono del tutto ai sindacati i quali vorrebbero che i redditi fino a 30 milioni fossero tassati al 25 per cento e non al 26 come prevede il governo) e l'eliminazione del drenaggio fiscale. Ma questi ultimi condono. Sarebbe solo dal '91.

Comunque è stato calcolato che il pacchetto di misure fiscali avrebbe fatto risparmiare ad un lavoratore dipendente con un reddito medio e con due figli a carico una cifra oscillante tra le cinquanta e le settantamila lire. Una cifra molto vicina a quella che sarebbe tolta sottratta dall'aumento del Iva dal conseguente aumento dei prezzi e soprattutto dalla «sterilizzazione» della scala mobile che il governo vorrà realizzare

Takehita conquista la riforma fiscale



Dopo un estenuante maratona di 26 ore provocata dall'ostinazione dei partiti socialista e comunista il parlamento giapponese ha approvato definitivamente la legge sulla riforma fiscale con l'introduzione per la prima volta nella storia di un'imposta generale sui consumi analoga all'Iva europea. Una vittoria personale del primo ministro liberale democratico Noboru Takeshita al potere dal novembre 1987. In precedenza tentativi simili dei primi ministri Ohira e Nakasone erano entrambi falliti. Secondo il governo la riforma fiscale che entrerà in vigore il prossimo primo aprile nequilibrerà il gettito tributario ora pesantemente legato alle imposte dirette sul reddito con scarsa incidenza di quelle indirette in proporzione di sette a tre.

Settimana natalizia stabile per il dollaro

In un contesto di attività praticamente inesistente il dollaro ha terminato la settimana alla vigilia delle festività natalizie in leggera crescita. Proiezioni della banca d'affari americana prevedono che la settimana del dollaro si è rafforzato (1309,77 contro 1297,95) ed il marco ha perso posizioni. Buono il comportamento della lira che se è arretrata rispetto alla valuta statunitense ha recuperato nei confronti del marco e del franco svizzero mentre è rimasta sostanzialmente stabile rispetto alle altre principali valute.

Niente shock petroliferi fino al Duemila?

Almeno fino alla fine del secolo non ci sarà più alcuno shock petrolifero. Anzi, secondo una stima della Shell il mondo occidentale può addirittura contare su una capacità inutilizzata di circa 12 milioni di barili di greggio al giorno. Il tutto mentre appare praticamente certo che il prezzo del petrolio resterà tendenzialmente stabile almeno per i prossimi 10 anni. L'Unione petrolifera ricorda come negli ultimi 5 anni la produzione mondiale di greggio sia scesa da 63 a 59 milioni di barili al giorno, cioè del 6% la più penalizzata dalla flessione della domanda mondiale è stata la produzione Opec che ha subito dal '79 all'88 un vero e proprio tracollo passando da 31,5 a 19 milioni di barili al giorno.

Eurogest: decisione finale il prossimo 31 gennaio

Vigilia di Natale all'insegna del lavoro per il giudice del Tribunale di Milano Federico Buono delegato all'amministrazione controllata della Eurogest. Dopo aver valutato attentamente gli elementi forniti il giorno prima da Florio Fiorini amministratore delegato della Sasea che ha messo a punto un piano di salvataggio per il gruppo di Fedenc. Buono ha concesso una proroga fino al 31 gennaio al commissario incaricato dell'amministrazione controllata Pietro Manzoni affinché verifichi la validità della affidabilità delle garanzie offerte dalla Sasea, la validità del piano di salvataggio proposto da Fiorini e l'accettazione di queste proposte da parte dei creditori.

Telegrammi per computer a metà 1990 in tutta Italia

In sperimentazione in dodici città: oltre Roma? Da due anni il progetto «Leotex» dovrebbe scattare su tutto il territorio nazionale entro la metà del '90 e permetterà che da un ufficio postale o tramite dettatura telefonica arrivi un telegramma nell'ufficio postale di destinazione in due tre minuti. Accettazione del testo e calcolo del conto sono gestiti dal computer con economie di oltre il 50% per l'Amministrazione.

Proposta di Formica per le pensioni «d'annata»

Il ministro del Lavoro Rino Formica ha deciso di intervenire nelle pensioni d'annata. Nel provvedimento che il ministro sta per mettere a punto la perequazione delle pensioni verrebbe a costare 3000 miliardi di lire l'anno. La manovra dovrebbe partire dal 1° gennaio 1989 per erogare in 4 anni 750.1500.2250.3000 miliardi di lire. L'ammontare necessario potrà essere reperito in parte dal fondo di solidarietà generale della categoria ed in parte con maggiori entrate attraverso una più incisiva lotta all'evasione contributiva da parte dell'Inps.

FRANCO MARZOCCHI

Tramontato il «piano Amato» l'89 ci regala una «stangata»

Quali sono le prospettive in campo fiscale per l'89? In un periodo di oroscopi anche un tributarista potrebbe tornare utile. Vista la «volubilità» della linea fiscale del governo. Quest'ultimo si dibatte in contraddizioni serie, di cui la recente polemica tra i ministri del Tesoro e delle Finanze rappresenta un significativo indicatore. Alcuni elementi dell'ingarbugliato quadro si possono tuttavia individuare fin d'ora.

ANTONIO GIANCANE

Gia accantonato il «piano Amato» l'urgenza di reperire nuove entrate fa nascere la tentazione delle «stangate». È utile per chiarezza ricordare l'entità della manovra fiscale contenuta nelle leggi «collegate» alla Finanziaria '89. La pressione fiscale complessiva dovrebbe crescere di oltre un punto sul Pil. Oltre all'aumento dell'Iva (+3.000 miliardi) i vani provvedimenti tendono a reperire circa 7.700 miliardi nel comparto del lavoro autonomo e delle imprese (condono nuovo forfait antelusione ecc.). Altri aumenti (in campo contributivo) si aggirano sui 4.000 miliardi. Infine, e la solita sottostima delle entrate tributarie iscritte in bilancio, per un ammontare di 5.000 miliardi. A tali cifre occorre tuttavia sottrarre i 5.950 miliardi preordinati per gli sgravi Irpef ed il meno altri 1.000 per i irrealistici valutazioni del gettito del condono. Si arriva per tanto alla cifra di 12.750 miliardi di aumento netto di imposizione globale di cui due terzi dovuti a tributi erariali.

curva suscita tuttavia notevoli perplessità a causa dell'eccessiva riduzione della progressività. In altri termini, si tratterebbe di una scendolosa detassazione di 1.600 miliardi di per il 2% dei contribuenti più ricchi (vedi tabella).

Limitate con uno specifico provvedimento alcune norme che consentono l'elusione fiscale saranno parzialmente proposte nell'89 due grosse operazioni di «elusione di Stato»: la detassazione delle plusvalenze realizzate nel varo dell'Enimont e nelle fusioni di aziende di credito (forse anche le private). Questa delle «bare fiscali» a firma del ministro delle Finanze sarà forse la più brillante invenzione dell'anno? La partita più complessa sarà tuttavia quella riguardante i cinque milioni di contribuenti Iva. L'esperienza della Visentini ter e termina senza che sia stata mediata una riforma organica dello speciale regime di tassazione di impresa e lavoro autonomo. In sostanza, non trascorsi quattro anni di regime transitorio per tornare al punto di partenza, un nuovo forfait. Quest'ultimo non appare certo una novità, ma è particolarmente moderno visto che era il sistema prevalente nella seconda metà dell'Ottocento. I nuovi Centri di assistenza fiscale strutture proposte dalla Confcommercio e dal ministro ben difficilmente saranno varati nell'89. Le perplessità maggiori riguardano la natura semicorporativa ed il ruolo sostitutivo

nei confronti degli uffici. Quanto al condono appare la più pasticciata e discussa delle operazioni. In un manuale per i golpisti sudamericani la C.a consiglia di adottare subito dopo il golpe un condono tributario. Benché non golpista il pentapartito ha fatto di meglio ha ideato una tassa aggiuntiva per chi non vuole che il fisco metta il naso nei suoi affari. In teoria si potrebbe trasformare in un condono permanente! L'iter parlamentare di questo provvedimento sarà prevedibilmente difficilissimo e l'opposizione del Pci molida.

Ancora a bagnomaria la riforma dell'amministrazione finanziaria nell'89 si parlerà molto di imposizione sulla casa e sui capital gains. La fiscalità immobiliare e un argomento tabù (si dice che Gava si sia dimesso dopo averlo ben capito) il governo ha assunto l'impegno a presentare un disegno per il riordino entro maggio ma ben difficilmente lo farà. Sono in cantiere intanto i controlli relativi agli accatastamenti (gru croci con la sua grafia tributaria). Per la tassazione dei guadagni azionari infine il governo ha fatto ammenda. Fra breve sarà al lavoro una commissaria e tecnica ministeriale per elaborare le proposte di legge di presentazione di un disegno di legge del governo sulla materia che si affincherebbe alla proposta Pci (Visco Occhetto) depositata sei mesi o so no (insensimento in Irpef dei capital gains).

Distribuzione sgravi Irpef nel disegno di legge del governo

Fasce di reddito (milioni)	% di contribuenti	% del reddito totale	sgravio (miliardi)	sgravio in %	minore Irpef in % sul reddito
0-12	39,1	13,5	500	7,1	-0,81
12-30	49,0	53,6	3.400	48,1	-1,41
30-60	11,0	22,3	1.800	22,7	-1,59
60-150	1,7	8,1	913	12,9	-2,52
oltre 150	0,2	2,5	649	9,2	-5,67
Totali	100,0	100,0	7.062	100,0	-1,57

Fonte: Sintesi del gruppo parlamentare Pci su dati del Ministero delle Finanze 1988

E ai Comuni meno fondi e più balzelli

L'attribuzione agli enti locali di autonomia facoltà impositive e una scommessa che il governo sembra aver perso in partenza. Il motivo sta nelle scelte di carattere centralistico operate fin dalla riforma tributaria del '74 che hanno trasformato quella locale in una finanza «derivata». I tagli ai trasferimenti centrali e l'incertezza sulla loro entità hanno prodotto danni consistenti: indebitamento sommerso degli enti locali, paralisi della programmazione, blocco del spesa. È recente il blocco dei mutui della Cassa Depositi e Prestiti nei confronti di Milano ed altre grandi città. In tema di entrate comunali il governo si muove con non in una prospettiva di riforma ma nell'ottica dell'emergenza e dell'improvvisazione essenzialmente subordinate a «tagli». L'esempio più attuale è la legge finanziaria che riduce di 1.400 miliardi i trasferimenti

ai comuni e provincie mentre si impongono cospicui aumenti di tariffe e tasse comunali. Ma la novità dell'89 dovrebbe essere la Tascop, un'imposta locale sulle attività produttive (impresa commercio profession) riferita ai metri quadri occupati allo svolgimento di tali attività. Le critiche rivolte a questo nuovo balzello sono state sia di natura costituzionale sia di opportunità. In particolare si contava a tassare l'attività produttiva invece di rendere e patrimoni. Basterà inoltre ricordare l'insoddisfazione dell'Ancli e l'richiesta dell'associazione dei comuni vertono sulla certezza pluriennale delle entrate (per poter programmare gli investimenti) e sul riordino dell'imposta immobiliare. Quest'ultima contempla attualmente circa 12 diverse modalità di tassazione: solo in parte (Invm e tasse rifiuti) appannaggio dei comuni. A.G.